

Intanto la battaglia legale sulla Sir va comunque avanti. E oggi l'Iri decide su Comit. Il Pds: attenti a Mediobanca

Agli eredi Rovelli maxi-assegno Imi da mille miliardi

ROMA. L'Imi ha staccato oggi un assegno di 980 miliardi per chiudere la vicenda Sir. Fonti dell'istituto hanno annunciato che 650 miliardi saranno incassati direttamente dagli eredi Rovelli, altri 237 sono stati incamerati dal fisco per l'imposta di successione e il resto per ritenute su interessi dovuti dall'Imi in quanto sostituto d'imposta. L'intero importo comunque era stato già speso in bilancio e quindi non avrà ripercussioni sulla struttura patrimoniale del gruppo. Inoltre va ricordato che la battaglia legale sull'Imi-Sir va comunque avanti e per il 7 marzo è convocata l'udienza davanti al consigliere istruttore della Corte d'Appello di Roma sul ricorso avanzato dal Tesoro. L'Imi ha pagato ieri dopo che lunedì scorso, secondo quanto riferito in una nota dall'Adubef, l'associazione a difesa degli utenti, un ufficiale giudiziario, accompagnato dai legali della ex Sir, ha bussato alla sede dell'Imi per eseguire la sentenza con la quale la Corte d'Appello di Roma ha condannato nel novembre del '90 l'Imi al risarcimento degli eredi di Rovelli in seguito al mancato rispetto dei patti legati alla liquidazione della Sir-Rumianca. Sono state proprio le ordinanze della Corte d'Appello di Roma, rese note venerdì scorso, a mettere la parola fine alla vicenda. La Corte d'Appello ha rigettato, infatti, le richieste di sospensione del pagamento avanzate dal Tesoro e dallo stesso Imi. Contemporaneamente il Tribunale di Roma ha bocciato la richiesta di sequestro cautelativo di beni degli eredi Rovelli, per un ammontare pari all'imposta di successione. Intanto ieri il comitato di consulenza per la privatizza-

zioni presieduto dal direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, ha ricevuto tutti i documenti relativi alla procedura di privatizzazione della Comit ed esprimerà il proprio parere all'Iri, che oggi riunisce il proprio cda per approvare i criteri di collocamento dell'Opv. Il presidente della Consob, Enzo Berlanda ha poi affermato che il via libera, per quanto riguarda la Commissione, all'operazione Comit potrebbe avvenire entro pochi giorni. Il presidente della Consob ha poi risposto al senatore del Pds Vincenzo Visco che ha dichiarato di voler denunciare alla magistratura alcuni anomali sbalzi in Borsa del titolo Credit in coincidenza con annunci del governo sulla privatizzazione. «Ho già avuto modo di dire - ha affermato Berlanda - che abbiamo avviato 39 indagini per ipotesi di insider trading, alcune sono state archiviate, altre si sono concluse con una denuncia alla magistratura e altre ancora sono in corso». Nel frattempo il rischio denunciato dal settimanale *La Disincrasia* di un tentativo di Mediobanca di impadronirsi della Comit viene considerato reale dal senatore del Pds Fulvio Cavazzini: «Il problema è quello di evitare che negli istituti di credito, controllati da banche d'affari come Mediobanca, si creino conflitti di interesse tra le industrie e i depositanti». Secondo Cavazzini, per esempio, sarebbe troppo facile per una banca d'affari che deve collocare l'aumento di capitale di un gruppo industriale, scaricare sui conti dei clienti della banca controllata questa ricapitalizzazione. Per il senatore della Lega, Giancarlo Pagliarini, invece, la polemica sul possibile controllo della Comit da parte di Mediobanca è sterile.

L'INTERVISTA

Parla Guido Barilla,

da poco alla guida del gruppo alimentare di Parma. «Il '93 è andato bene, ora vogliamo rafforzare l'export con alcune acquisizioni»

Barilla a stelle e strisce

Assalto ai mercati esteri, pronti 1500 miliardi

Ancora un anno in crescita per la Barilla. Guido Barilla, alla testa della società dopo la scomparsa del padre Pietro, alla sua prima uscita ufficiale, fa un bilancio del '93 e illustra i programmi del gruppo. Espansione sui mercati internazionali a cominciare dagli Stati Uniti, investimenti per 1.500 miliardi in 5 anni. E sulle elezioni dice: «Qualunque sia il risultato, ci farà uscire dall'attuale confusione».

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

PARMA. Alto, affilato, vestito elegantemente ma senza ricercatezza, riservato ma affabile. A 35 anni Guido Barilla ha ereditato la guida del gruppo alimentare di Parma dopo la scomparsa del padre Pietro nel settembre scorso. È pragmatico, come è già avvenuto in altri Paesi europei, anche in Italia il rapporto qualità/prezzo è diventato fondamentale. «Quindi dovete cambiare le vostre strategie?». Alcuni mercati sono più esposti, altri meno. Questo però non cambierà le nostre scelte di fondo: siamo collocati in una fascia medio-alta dei consumi e li intendiamo restare. L'affermarsi nella distribuzione degli hard discount che evitano i prodotti di marca e puntano tutto sul prezzo, non vi induce a qualche cambiamento? Anche in Italia il fenomeno di discount si affermerà come è già accaduto in altri paesi. Ma è l'insieme della grande distribuzione che dovrà sempre più fare attenzione alle esigenze del consumatore che chiede prezzi inferiori e servizi più elevati. In questo senso abbiamo fatto accordi con diverse catene distributive che vanno in quella direzione. Noi però confermiamo la nostra linea di prodotti e resteremo fuori dal basso prezzo. La nostra è una politica di qualità che non può essere messa in discussione perché è su questa che si fonda il rapporto di fiducia con il consumatore. Opereremo invece per migliorare la competitività interna, in modo che sia possibi-

Primo obiettivo gli Usa dove la pasta va a mille

PARMA. Il gruppo Barilla, 30 società controllate in Italia e all'estero con oltre 8 mila dipendenti, ha chiuso il 1993 con un fatturato consolidato di circa 3.500 miliardi, 200 in più dell'anno precedente. L'utile netto dovrebbe attestarsi sui 130 miliardi contro i 140 del '92. Le previsioni per l'anno in corso sono di una ulteriore crescita sia in volume che in termini di fatturato, che dovrebbe raggiungere i 3.800 miliardi. Nei programmi della Barilla c'è una espansione sui mercati esteri, che dovrebbe realizzarsi anche attraverso acquisizioni. Oltre ai più tradizionali e vicini paesi europei, dove la Barilla ha già rilevanti quote di mercato (nella pasta ha il 23% del mercato), il gruppo parnese punta anche sull'Asia e sulle Americhe. Negli Stati Uniti il consumo di pasta è aumentato negli ultimi anni a un ritmo del 5/6% l'anno. «Pur rimanendo il consumo procapite ancora basso, gli Usa - spiega Albino Ivardi Ganapini, dirigente della Barilla - sono oggi i maggiori consumatori di pasta, 18 milioni di quintali l'anno contro i 15 milioni dell'Italia». Dunque, un mercato promettente al quale la Barilla guarda con grandissimo interesse e dove ha aperto una propria rappresentanza in vista di uno sbarco in forze. Lo stesso vale per i paesi del Sudamerica come Brasile e Argentina.



Guido Barilla, presidente dell'omonimo gruppo industriale. La società di Parma ha chiuso il 1993 con 3.500 miliardi di lire di fatturato

le aumentare i volumi con una gestione più efficiente e leggera.

Questo inciderà anche sull'occupazione?

No. Non prevediamo né esuberi né cassa integrazione. Opereremo delle razionalizzazioni, ma continueremo ad investire, anche per conseguire aumenti di capacità produttiva.

In quali direzioni?

Nei prossimi 5 anni prevediamo investimenti fissi per circa 1.500 miliardi, sia in Italia che all'estero, tanto nella pasta che nei prodotti da forno. La nostra strategia di sviluppo è mirata molto ai mercati europei, sia dove siamo già presenti, come in Francia, Germania, Spagna,

Grecia, Svezia, sia in altri paesi.

Dunque Barilla punta a crescere soprattutto all'estero.

Vogliamo accrescere la nostra quota di export che oggi è del 12%. Per i passi costanti senza operazioni avventate. La storia dimostra che il lavoro lento ma costante fatto in vent'anni ha consentito di far diventare Barilla l'unico marchio mondiale di pasta.

Nel vostro programma sono previste acquisizioni?

In Italia no; all'estero abbiamo alcune ipotesi allo studio.

Quando Barilla in Borsa?

È una prospettiva che abbiamo escluso, non è nella nostra vocazione.

Ferrovie strette alle spese e nuove nomine



L'amministratore delegato della Ferrovie Lorenzo Necci (nella foto), ha sospeso tutte le deleghe finanziarie attualmente attribuite a più di 800 centri-spese nell'azienda. D'ora in avanti, sarà lo stesso Necci ad autorizzare le singole proposte in materia finanziaria, contrattuale, di organizzazione e di personale dirigenziale. Dal provvedimento sono escluse le spese correnti necessarie ad assicurare la sicurezza, regolarità e garanzia dell'esercizio ferroviario nonché il funzionamento degli uffici e degli impianti. Il consiglio ha anche varato una serie di nomine interne che completano la riorganizzazione dell'ente seguita alla sua trasformazione in società per azioni. Tra le nomine più importanti vi è quella di Mauro Moretti - ex segretario nazionale della Fiat Cgil - ad amministratore delegato di Metropolis, la società di valorizzazione del patrimonio immobiliare delle Ferrovie.

«Per la Pai privatizzazione negativa» dice la Cisl

di Novara. Il «negativo bilancio» di un anno di privatizzazione della Pai, azienda leader nella produzione di patatine, ceduta dalla Sme al gruppo Unichips-San Carlo. Lo stabilimento novarese della Pai ha 240 dipendenti, per 60 dei quali l'azienda ha intenzione di ricorrere alla cassa integrazione a zero ore. Per questo dal 10 gennaio i lavoratori scioperano un'ora e mezza ogni giorno, mentre già da domani potrebbe essere deciso il blocco totale della produzione.

Bankitalia insoddisfatto l'80,6% dei dipendenti

di Novara. Tra i motivi principali di questa diffusa insoddisfazione le difficoltà di carriera (26,2%), l'atteggiamento paternalistico nella gestione dell'istituto (31,5%) e le delusioni derivanti dal tipo di incarico che viene svolto (30%).

Dalla Provincia di Terni un'idea per reperire fondi per il lavoro

«Fondi per l'occupazione e per l'ambiente, impegnando centinaia di miliardi di risorse pubbliche, ottenibili senza mettere una lira di tasse ai cittadini o indebitare ulteriormente lo Stato o gli enti locali, ma attraverso la vendita a privati degli edifici delle province affittati ai ministeri per le caserme e gli uffici periferici dello Stato, determinando questa scelta in un accordo di programma tra ministri e province». È la proposta avanzata dal presidente della provincia di Terni, Alberto Provanini, al governo, al coordinamento della task force per l'occupazione, Borghini, ai sindacati e alle organizzazioni ambientaliste.

È morto l'industriale piacentino Giancarlo Mandelli

È morto Giancarlo Mandelli, 59 anni, presidente dell'omonimo gruppo industriale operante nel settore delle macchine utensili ad alta tecnologia. Era anche vice presidente degli industriali piacentini, dell'Uilma, l'associazione degli imprenditori italiani di macchine utensili e della Mandelli spa, la finanziaria di famiglia quotata alla Borsa valori di Milano ed attualmente sospesa dal listino in seguito al grave dissesto economico del gruppo causato dalla crisi generale del settore. La causa del decesso sarebbe da attribuire ad un tumore al fegato.

FRANCO BRIZZO

Niente file e noie per avere i rimborsi a giugno in busta paga: si può con il modello 730. Interessati 14,5 milioni di contribuenti. Entro sabato (o lunedì) va consegnata la richiesta

Pochi giorni per l'Irpef facile

14,5 milioni di contribuenti hanno pochi giorni per poter richiedere l'assistenza fiscale con il modello 730. Si eviteranno file e noie, l'Irpef sarà pagata automaticamente, e gli eventuali rimborsi finiranno nella busta paga di giugno. C'è tempo fino a sabato, lunedì per aziende ed enti che sabato non lavorano. Interessati dipendenti e pensionati, anche con redditi da case e lavoro autonomo.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Contribuenti, affrettatevi: c'è pochissimo tempo per poter usufruire dell'assistenza fiscale attraverso il modello 730. Si può formulare la richiesta all'azienda, all'ente o al Caaf entro sabato 15, oppure entro lunedì 17 se questi non lavorano di sabato. È la classica occasione da non lasciarsi scappare. Da quest'anno il 730 - utilizzato nel 1993 da un milione e mezzo di lavoratori dipendenti e pensionati - funziona a pieno regime, ed è stato semplificato come il modello 740. Niente file alla posta o in banca, niente perdite di tempo, i calcoli ridotti ai minimi termini, e i rimborsi Irpef (anche quelli relativi ai redditi 1992) arriveranno in tempo reale, anziché dopo anni: sulla busta paga di giugno per i dipendenti, sull'indennità di luglio per i pensionati. Ci guadagna qualcosa anche lo Stato, peraltro. Aziende ed enti obbligati all'assistenza (tutti quelli con più di 100 dipendenti) e Caaf (i centri di assistenza fiscale predisposti da sindacati e associazioni) consegneranno il 730 su supporto magnetico, eliminando montagne di carta e facilitando di molto il compito degli uffici. Infine, aziende e Caaf ricevono un contributo economico per ogni modello.

Chi può ricorrere all'assistenza fiscale? Come nel '93, i lavoratori dipendenti e i pensionati con solo reddito da lavoro o pensione. Ma da quest'anno potrà ricorrere al 730 anche un lavoratore o un pensionato con redditi da terreni e fabbricati; oneri deducibili o per i quali spetta la detrazione di imposta; redditi da lavoro autonomo (ma solo se si tratta di compensi dovuti a rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, di «diritti d'autore», o di prestazioni saltuarie); redditi di capitale (solo per gli utili da partecipazione in società ed enti soggetti a Irpef). Le voci vere e proprie di dichiarazioni congiunte, purché il coniuge non possiede redditi propri superiori a 5,1 milioni e solo redditi da terreni o case.

La domanda da consegnare è davvero elementare: basta indicare su carta semplice nome, cognome e codice fiscale, e chiedere «di volersi avvalere dell'assistenza fiscale prevista dall'art. 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413». Una firma, e via. Il sostituto d'imposta dovrà apporre una sigla e la data come ricevuta. Dopodiché, niente incubi a maggio; la strada è in discesa. Il sostituto d'imposta (per il Caaf le scadenze sono lievemente diverse) entro il 28 febbraio consegnerà il 101 o il 201. In questi giorni, più o meno, gli uffici del Fisco recapiteranno a casa il modello 730 (tre paginette) parzialmente compilato. Entro il 31 marzo il contribuente dovrà fornire al sostituto d'imposta tutti i dati



L'operazione 730 sta per decollare, entro lunedì le richieste

necessari mancanti: oneri deducibili, detrazioni, altri redditi, e così via. Le «regole» sono le stesse per 730 e 740: spetta una detrazione d'imposta del 27% per spese mediche, premi assicurativi, mutui per la casa, contributi previdenziali e assistenziali, tassa sulla salute, spese scolastiche e universitarie, ecc. Naturalmente, rispettando i limiti massimi consentiti per le diverse voci. Come noto, non bisogna allegare la documentazione (eccetto quella che il ministro delle Finanze si riserva di poter indicare), ma tutte le carte vanno gelosamente custodite per almeno cinque anni nel caso che gli uffici le richiedano. A metà maggio, mentre gli altri si rallegrano tra istruzioni «semi-lunari» e code all'ufficio postale, l'ultimo atto. Dopo aver verificato tutto quanto (eventuali errori vanno per tempo segnalati al sostituto d'imposta o al Caaf, per evitare noie e sanzioni), senza colpo ferire, dalla busta paga o dalla pensione di giugno verrà sottratta l'imposta dovuta (compresa l'eventuale tassa sulla salute), o accreditato il rimborso naturale. Tutto qui. Volendo, si potrà chiedere anche la restituzione dell'imposta versata in sovrappiù con la dichiarazione del 1993; oppure, compensare quel credito con un debito '94. Se l'Irpef da pagare supera l'ammontare dello stipendio, verrà rateizzata con apposite trattenute. E lo stesso meccanismo «automatico» del 730 potrà essere utilizzato anche per l'eventuale acconto di novembre.

E per imprese e autonomi al via il conto corrente fiscale

ROMA. Decolla - con un po' di sofferenza - il conto corrente fiscale. Grazie a questa novità, circa cinque milioni di contribuenti (titolari di redditi d'impresa e autonomi con obbligo di partita Iva) potranno in prospettiva pagare tutte le imposte e ricevere eventuali crediti rapidamente (entro 3-4 mesi) e facilmente. In prospettiva, dicevamo, al ministero delle Finanze infatti ammettono che si è deciso di far partire da Capodanno il nuovo sistema forzando i tempi. Così, per quest'anno il sistema sarà «monco»: non si potranno compensare debiti e crediti di imposte diverse, sono fissati dei tetti ai rimborsi. Infine, la ristrettezza dei tempi ha creato numerosi problemi d'interpretazione. In sintesi, sono obbligati a utilizzare il conto (aperto automaticamente presso i concessionari della riscossione tributaria a nome di ogni contribuente) tutte le imprese individuali (commercianti, artigiani, ecc.), tutti i professionisti e le società di capitali e di persone. In questi giorni costoro stanno dunque ricevendo da parte delle esattorie la «comunicazione di apertura del conto fiscale» già compilata, oltre al modulo (anch'esso in parte precompilato) da consegnare alla propria banca per indicare il conto corrente bancario su cui si intende versare le imposte (solo da aprile anche Irpef, Ilor, ritenute d'acconto e alla fonte) e ricevere i rimborsi. Per il '94 il limite di rimborso è di 40 milioni.

Come pagare l'Unità solo 980 lire a copia e avere la tariffa bloccata? Chi si abbona lo sa.

Se ti abboni hai la certezza di ricevere il giornale tutti i giorni a casa, o dove ti è più comodo, risparmi in un anno 255.000 lire e, in caso di aumento del costo dei quotidiani, hai garantita la tariffa bloccata.

Per informazioni numero verde
1678-61151

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n° 2997207 intestato a L'Unità SpA, via Due Martiri 23/15, 00197 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.

L'Unità

ABBONATI A L'UNITÀ: RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.